

## 2 Il libro visto dall'angolatura familiare

Fin qui, la storia di Ester vista in modo ufficiale; ma, al solito (come per Tobia e su Rut), noi la interroghiamo *a partire dalla nostra angolatura familiare*: che cosa ci dice il libro di *Ester* per ciò che riguarda i *rapporti del maschile e del femminile*? Che cosa ci dice a proposito della *bellezza femminile*? Essa è soltanto in funzione del piacere del maschio? O, all'inverso, è una trappola seduttiva che le donne possono lanciare agli uomini, per averli in qualche modo il loro potere?. Anticipiamo: è sì questo, ma la bellezza del femminile nel libro di *Ester* è molto, molto di più. Avanziamo la nostra tesi: *la bellezza di Ester è una via* (l'unica, in quel contesto storico) *per la "guarigione" di Assuero*. La bellezza è il fascino che ha funzione maieutica: tira fuori il meglio dell'altro. Ma quale bellezza? Quale bellezza risulta irrinunciabile nel rapporto d'amore? Quale bellezza può guarire e, a partire da questo sacro avamposto nel rapporto d'amore, quale bellezza salverà il mondo, per dirla con Dostojevski? Lasciamocelo insegnare dal libro di Ester.

## 3. Il percorso che trasforma la bellezza in via di guarigione

Abbiamo diviso in sei capitoli il percorso che trasforma la bellezza in via di guarigione, estrapolando alcuni nodi tematici di questo sorprendente libro della Scrittura. Li presentiamo in sintesi:

*Primo: capitolo dell'estraneità*. C'è un aspetto della donna che conduce inevitabilmente all'estraneità: estraneità con se stessa ed estraneità/separatezza con l'altro; esso consiste *nel ridurre e nel lasciarsi ridurre a corpo-oggetto*, per quanto bello, curato, armonioso. Vasti non si lascia ridurre a corpo-oggetto; Ester - inizialmente - è presa nella rete di questa estraneità.

*Secondo: capitolo della spietatezza*. Vi sono nel testo primi piani di uomini (Aman, Assuero e i servi) lasciati alla loro spietatezza, avendo bandito la pietà. Essere *senza pietà* è - pare dirci il testo - *un modo di essere uomini*. Ma è solo per prepararci all'irrompere della bellezza nel mondo maschile del tutti contro tutti.

*Terzo: il capitolo della bellezza*. Ester scopre che la propria bellezza non è una semplice fortuna a lei riservata, per consentirle di salvarsi la pelle, ma è una fortuna per altri. Allora la bellezza non è un attributo del corpo fisico, ma *la scoperta del corpo spirituale*; occorre prendere le distanze dalla separazione corpo-anima che è all'origine della cultura occidentale, ma ritrovare il senso biblico del corpo come parte visibile del sé e come legame lanciato verso l'altro.

*Quarto: il capitolo della supplica*. Ester sa di non essere sola ad affrontare il "leone" e perciò si rivolge all'Unico che può salvarla. La sua preghiera diviene spoglia di ogni pretesa e ricca di fiducia femminile. È così che Ester può affrontare la seconda supplica davanti al re: in ambedue i casi ella supplica con il suo sé visibile, è divenuta a corpo spirituale *che prega*. Il suo stare davanti al re, a rischio della vita, ci rende consapevoli della *radicale differenza tra supplica e manipolazione*.

*Quinto: il capitolo dello sconvolgimento*. Siamo posti di fronte al *cambiamento delle sorti*, grazie alle trame sommesse delle coincidenze e all'incapacità di Aman di difendere veramente se stesso, poiché è schiavo del proprio *narcisismo*.

*Sesto; il capitolo della guarigione*. Ester apre gli occhi ad Assuero mostrandogli come Aman abbia messo a repentaglio la sua vita e quella del suo popolo. Lo fa perché ha scoperto il suo angolo di innocenza, perché ha imparato a *difenderlo perfino da se stesso*, perché tifa per lui; lo fa inglobando la sua ottusità, lo fa con lo splendore del suo corpo e dei suoi banchetti, lo aiuta a guarire: e così sa che non si è salvata da sola e che riceve in dono anche la salvezza del suo popolo.